

ALLA SCUOLA DELLA PAROLA

שבע אימהות

Donne e figure femminili nella Bibbia

Manda il Tuo Spirito,
Signore,
nei nostri cuori,
affinché,
ascoltando le vicende
delle donne della Scrittura,
possiamo riconoscere
il Tuo amore per noi.
Guidati dalla loro sapienza,
dal loro amore e dalla loro forza,
giungeremo anche noi
allo splendore del Tuo Regno
per essere con Te
e con loro
per la vita eterna.
Amen.



ERA FIGLIA DI RE

Dal Secondo Libro dei Re (2Re 9,30-37)

³⁰Ieu arrivò a Izreèl. Appena lo seppe, Gezabele si truccò gli occhi con stibio, si ornò il capo e si affacciò alla finestra. ³¹Mentre Ieu arrivava alla porta, gli domandò: “Tutto bene, Zimrì, assassino del suo signore?”. ³²Ieu alzò lo sguardo verso la finestra e disse: “Chi è con me? Chi?”. Due o tre cortigiani si affacciarono a guardarlo. ³³Egli disse: “Gettàtela giù”. La gettarono giù. Parte del suo sangue schizzò sul muro e sui cavalli, che la calpestarono. ³⁴Poi Ieu entrò, mangiò e bevve; alla fine ordinò: “Andate a vedere quella maledetta e seppellitela, perché era figlia di re”. ³⁵Andati per seppellirla, non trovarono altro che il cranio, i piedi e le palme delle mani. ³⁶Tornati, riferirono il fatto a Ieu, che disse: “È la parola del Signore, che aveva detto per mezzo del suo servo Elia, il Tisbita: “Nel campo di Izreèl i cani divoreranno la carne di Gezabele. ³⁷E il cadavere di Gezabele sarà come letame sulla superficie della campagna nel campo di Izreèl, così che non si potrà più dire: “Questa è Gezabele””.

Per ordine di Eliseo, Ieu, comandante dell'esercito, viene unto re. Questi prende il potere con l'uso della forza ed uccide due dei figli di Acab: Ioram, re d'Israele, e Acazia, re di Giuda. A questo punto Ieu si dirige verso Izreel. [30] **Arrivò a Izreel:** וַיָּבוֹא יְהוּא יְזַרְעֵאלָהּ [wayavo' yehu' yizre'e'lah]. Izreel è il luogo dove aveva vissuto Acab e dove tutt'ora soggiornava Gezabele, sua moglie. **Appena lo seppe:** וַאֲיִזְבֵּל שָׁמְעָהּ [wa'yzebel sham'ah "e Gezabele sentì"]. Gezabele viene a sapere dell'arrivo di Ieu, ma probabilmente il testo si riferisce anche alla morte dei due re. **Si truccò gli occhi con stibio:** וַתִּשְׁחַךְ בַּפּוּךְ עֵינֶיהָ [watasem bapukh 'eneyha]. Gezabele si prepara all'incontro con Ieu sistemando il proprio aspetto. Ibn Ezra ipotizza che fosse un disperato tentativo di sedurre Ieu per evitare la propria uccisione. Altri sostengono che volesse morire dignitosamente, come degno per una regina. Lo stibio, פּוּךְ [pukh], o anitmonio, è un minerale nero, che prob. unito ad olio d'oliva, veniva usato per ombreggiare il contorno degli occhi. Radaq parla di un colore blu. **Ornò il capo:** וַתִּיטֵב אֶת־רֹאשָׁהּ [watetev 'et ro'shah]. Oltre alla decorazione degli occhi, Gezabele orna il capo, forse sistemando i capelli o adornandoli in qualche modo. Il sottolineare la dimensione estetica di Gezabele vuole forse sottolineare il suo status: solo i nobili e ricchi potevano permettersi tali cose (motivo per cui il profeta Amos parla contro di loro). Dall'altro lato c'è anche l'aspetto della seduzione, quasi in una personificazione delle sue azioni che hanno condotto il popolo al tradimento del Signore. **Si affacciò alla finestra:** וַתִּשְׁקֹף בְּעַד הַחַלּוֹן [watasqof be'ad hakhalon]. Gezabele attende l'arrivo di Ieu, forse per fermarlo prima del suo ingresso nel palazzo regale. [31] **Arrivava alla porta:** וַיְהוּא בָּא בַשַּׁעַר [weyehu' ba' vasha'ar]. Ieu dunque si avvicina alla porta del palazzo (o forse della città) e viene subito fermato dalle parole della regina madre. **Tutto bene, Zimri:** וַתֹּאמֶר הַשְׁלֹמִים זִמְרִי הֲרֵג אֲדֹנָי [wato'mer hashalom zimry horeg 'adonau]. L'accoglienza di Gezabele è con delle strane parole. Innanzitutto un saluto/domanda, הַשְׁלֹמִים [hashalom], che può essere riferita a Ieu (quindi: stai bene?), ma anche, come interpreta Rashi, una supplica per se stessa (quindi: porti pace con me?). Zimri, זִמְרִי [zimry], è prob. un riferimento a Zimri, comandante dell'esercito, che uccise Baasà, re d'Israele, e ne prese il potere. Alcuni sostengono che ci sia un gogo di parole, visto che il nome richiamerebbe il senso di "grande eroe", quasi che Gezabele proseguisse nel tentativo di sedurre Ieu. Infine il riferimento all'assassino del suo signore, הֲרֵג אֲדֹנָי [horeg 'adonau] si adatta bene sia all'azione di Zimri, sia a quella di Ieu. Il riferimento a Zimri potrebbe essere anche un cattivo augurio, poiché questi regnò per soli sette giorni. [32] **Alzò lo sguardo:** וַיִּשָּׂא פָנָיו אֶל־הַחַלּוֹן [wayisa' panaw 'el hakhalon]. La disposizione, Gezabele in alto nel palazzo, Ieu, in basso potrebbe far pensare ad una posizione minoritaria di questo. In realtà però apparirà presto chiaro come i ruoli siano invertiti. **Chi è con me:** וַיֹּאמֶר מִי אִתִּי מִי [wayo'mer my 'ity my]. Il testo, con la doppia ripetizione di מִי [my "chi"] sembra corrotto, ma anche la versione greca, τίς εἶ σὺ κατὰβίηθι μετ' ἐμοῦ ["chi sei tu? scendi verso di me"], non si adatta al proseguimento del racconto. Evidentemente Ieu domanda chi tra i servitori della regina sia dalla sua parte e pronto ad aiutarlo. Chiaramente Ieu evita ogni relazione con Gezabele. **Due o tre cortigiani:** וַיִּשְׁקִיפוּ אֵלָיו שְׁלֹשָׁה סָרִיסִים [wayashqyfu 'elaw shnayim shloshah sarysym]. Alla richiesta di Ieu rispondono alcuni dei servitori della regina. Anche qui il termine סָרִיסִים [sarysym "cortigiani/eunuchi"] indica delle persone della corte reale; si può trattare di eunuchi che avevano il compito di prendersi cura della regina madre. [33] **Gettatela giù:** וַיֹּאמֶר (שְׁמִטְוּהָ) [wayo'mer (shimtuha) shimtuha]. Subito Ieu ordina ai servitori a lui fedeli di gettare la regina dalla finestra del palazzo. Ibn Ezra e Radaq spiegano la relazione tra la morte di Nabot e quella di Gezabele: entrambe avvenute per lapidazione (questa avviene sia gettando le pietre contro il colpevole, sia gettando il colpevole contro una pietra). **La gettarono giù:** וַיִּשְׁמְטוּהָ [wayishmetuha]. Con l'uso dello stesso verbo, viene sottolineata l'obbedienza cieca verso l'ordine di Ieu. **Parte del suo sangue schizzò:** וַיִּזַּק מִדְּמָהּ אֶל־הַקִּיר וְאֶל־

הַסּוּסִים [wayiz midamah 'el haqyr we'el hasusym]. Con vivida drammaticità ci viene descritta non la caduta, ma gli effetti di questa: il sangue di Gezabele schizza sul muro e sui cavalli dell'esercito di Ieu. Alcuni ipotizzano che ci sia un parallelo tra il sangue che schizza sui muri e la promessa fatta da Elia ad Acab che tra la sua discendenza sarà ucciso "chiunque urina sul muro" (1Re 21,21). **La calpestarono:** וַיִּרְמְסֵנָהּ [wayermesenh]. A drammatica conclusione, quasi a sancire la certezza della morte di Gezabele, i cavalli, prob. spaventati dagli schizzi di sangue, ne calpestarono il corpo. Rashi interpreta che Ieu, in segno di disprezzo, volutamente la fece calpestare dal suo cavallo. [34] **Ieu entrò, mangiò e bevve:** וַיָּבֵא וַיֹּאכַל וַיִּשְׂתֶּה [wayavo' wayo'khal wayeshef]. I tre verbi, posti uno dietro l'altro, contrastano con la violenza della scena precedente. Ieu ed i suoi uomini prendono possesso del palazzo regale. Questa pausa è funzionale al proseguito del racconto (il ritardo nella sepoltura permetterà ai cani di mangiare il corpo della regina). **Andate a vedere quella maledetta:** וַיֹּאמֶר פְּקֹדוּנָא אֶת־הָאֲרוּרָה [wayo'mer piqdu na' 'et ha'arurah hazo'it]. Per prima cosa Ieu ordina di andare a controllare il corpo. Gezabele non viene chiamata per nome, ma con estremo disprezzo viene nominata הָאֲרוּרָה [ha'arurah "la maledetta"]. **Era figlia di re:** וַקְּבֹרוּהָ כִּי בַת־מֶלֶךְ הִיא [weqivruha ky vat melekh hy]. All'ordine di seppellirla, Ieu aggiunge la motivazione: il suo essere figlia di re. Vuole forse intendere che in qualità di regina d'Israele essa non sarebbe degna di sepoltura, ma lo è solamente in virtù della sua origine regale, in quanto figlia del re di Sidone. Radaq spiega che bisogna trattare con rispetto chi è onorato nella sua nazione. [35] **Il cranio, i piedi e le palme delle mani:** וְלֹא־מֵצְאוּ כֹּהַ כִּי אִם־הַגְּלִגְלוֹת וְהַרְגָּלִים וְכַפּוֹת הַיָּדַיִם [welo'matz'u vah ky 'im hagulgolet weharaglayim wekhatot hayadayim]. Con una grande forza ci viene descritto ciò che appare agli uomini andati a seppellirla: della regina sono rimasti solo pochi resti. Rashi e Radaq citando Pirke de Rabbi Eliezer spiegano che la testa, i piedi e le mani erano state usate per atti di gentilezza (per le spose o per i defunti) e per questo furono risparmiate dai cani. [36] **La parola del Signore:** וַיֹּאמֶר דְּבַר־יְהוָה הוּא [wayo'mer dvar JHWH hu]. Ieu riconosce in quanto accaduto il compimento della promessa del Signore (anche se parte del copro è stato sepolto). **I cani divoreranno:** בְּחֶלֶק יִזְרְעָאֵל יֹאכְלוּ הַכְּלָבִים [bekheleq yizre'e'l yo'khlu haklavym 'et bsar 'yzebel]. La citazione delle parole di Elia non è precisa: Elia parla di Gezabele, mentre Ieu di carne di Gezabele (forse per adattarlo a quanto successo) ed inoltre in 1Re 21,23 si parla di "proprietà di Izreel" e qui di campo (forse per adattarlo a quanto succederà subito dopo). [37] **Come letame sulla superficie della campagna:** וְהָיְתָה [וְהָיְתָה] נִבְלַת אִיזְבֵּל כְּדָמֵן עַל־פְּנֵי הַשָּׂדֶה בְּחֶלֶק יִזְרְעָאֵל [(wehayah) wehaytah nivlat 'yizevel kedomen 'al pne hasadeh bekheleq yizre'e'l]. L'idea è che il corpo cadde proprio nella campagna di Nabot, dove si era compiuto il delitto della regina. Con grande disprezzo ci viene descritto il corpo sbranato della regina come letame sparso sul campo. Forse c'è un gioco di parole tra il nome della regina ed il termine זבל [zevel] che significa anch'esso letame. **Questa è Gezabele:** אֲשֶׁר לֹא־יֵאמְרוּ זֹאת אִיזְבֵּל [asher lo' yo'mru zo'it 'yizevel]. Quasi in una damnatio memoriae, della regina non rimane più alcun segno riconoscibile, nessuna tomba dove possa essere ricordata.

Signore,
donaci di vivere
con umiltà
e di accogliere
la Tua volontà
ed il Tuo amore. Amen.